



Un rappresentante Uil: un collega ha minacciato di cospargersi di benzina davanti alla banca

# La disperazione dei lavoratori

## Prc: «Due hanno tentato il suicidio»

«DUE lavoratori del Marconi hanno tentato il suicidio». La notizia viene diffusa da Rifondazione comunista al termine di una giornata di tensione sulle sorti dei trentuno lavoratori disoccupati della «Gesticoop» (l'azienda subappaltatrice della «Doro Group», per le mansioni di terra dell'aeroporto, ora sotto inchiesta). Notizia che trova conferma anche nelle testimonianze del delegato Uil Andrea Urso che dice: «Ci sono quelli che hanno tentato il suicidio e molti rischiano di perdere la testa. Un primo episodio a ottobre, un secondo di recente, un collega che minacciava di cospargersi di benzina e darsi fuoco. Ho paura». Questo è diventato il caso Marconi, un'inchiesta su una società fallita di handling che sta travolgendo trentuno famiglie. Se entro lunedì non ci saranno fatti nuovi andranno tutti a occupare il Marconi a oltranza. «Chiediamo come mai in una società civile e in una città come Bologna — dice il segretario provinciale del Prc Tiziano Loreti — possano accadere cose simili. Facciamo un appello alle istituzioni. Questa vicenda è emblematica sotto tutti i punti di vista. Il nostro partito chiederà conto a tutti i responsabili di quel che sta accadendo». Ieri la vicenda è stata al centro di una udienza conoscitiva in Comune chiesta dal consigliere Prc Roberto Sconciaforni. I trentuno licenziati si sono detti disposti a questo atto estremo. «All'limite mi metteranno in galera che è anche meglio di questa vita — urla uno di loro — così, almeno, avrò di che mangiare e dormire». L'exasperazione è al massimo. Dopo mesi senza stipendio, senza contributi e senza lavoro, gli operai non reggono più. C'è chi ha il mutuo da pagare e le banche addosso, chi ha famiglia e non sa come tirare avanti, chi s'è trasferito dai

parenti o beneficia di qualche centinaio di euro da parte di amici o genitori. Oltretutto, lunedì finirà il periodo in cui questi lavoratori potranno usufruire dell'in-

denità di disoccupazione. Il 25 è fissato l'incontro con il prefetto per chiedere un suo intervento, mentre tra Rdb e Uil c'è disaccordo se la mobilitazione debba partire prima o dopo questa data. A margine dell'audizione coi consiglieri, c'è stata una discussione nel cortile di palazzo d'Accursio in cui sono volate parole grosse tra Uil e Rdb. Nel frattempo le stesse Rdb proclamano uno sciopero di 4 ore il 3 marzo e ne annunciano un altro di 24 ore in seguito. «Sosterremo ogni iniziativa che questi lavoratori intendano intraprendere, anche l'occupazione delle piste dello scalo» afferma il responsabile Rdb Massimo Betti. Gianguido Naldi, consigliere comunale della Sinistra democratica, scriverà un ordine del giorno diretto al sindaco in quanto padrone di una fetta consistente del pacchetto azionario del «Marconi», affinché «faccia pressioni sulla società di gestione dello scalo, la 'Sab', riguardo il pagamento degli stipendi arretrati a questi lavoratori e il loro reintegro al lavoro». In sostanza Sergio Cofferati dovrà spronare la presidente del «Marconi» Giuseppina Gualtieri per far sì che si prenda a cuore la sorte dei 31 lavoratori rimasti a casa. A favore di un ordine del giorno di questo tipo sono lo stesso Sconciaforni e Felice Caracciolo di An. E mentre Daniele Carella (Fl) ipotizza una «soluzione ponte» con il Comune che anticipa i soldi di due stipendi (62 mila euro) ai lavoratori consentendo loro di tirare il fiato, il collega Paolo Serra precisa che il vero padrone dell'aeroporto, e quindi colui che dovrebbe essere il primo a mobilitarsi, è la Camera di Commercio nella persona del presidente Giancarlo Sangalli. «È grave — precisa il consigliere Pd — che per tre anni Sangalli sia stato sia a capo della Camera di commercio che dell'aeroporto».

A quest'ultimo e agli altri azionisti, ipotizza Serra, va indirizzata una lettera con richiesta di soluzione per la sorte dei trentuno

lavoratori. Dello stesso parere Lina Delli Quadri (Pd), mentre Serafino D'Onofrio («Il cantiere») precisa che i consiglieri dell'«Altrasinistra» (ora Arcobaleno) si sono sempre opposti all'affidamento in appalto esterno del lavoro nello scalo cittadino. Durante l'audizione, sono volate parole grosse. Alcuni lavoratori hanno espresso il loro malcontento rivolgendosi animatamente ai consiglieri sfiorando l'aggressione verbale. La loro situazione è il frutto del grande pastic-

cio che si è creato nel settore degli appalti per i servizi di terra dello scalo cittadino. La vicenda comincia con la passata Amministrazione quando la «Sab», società di gestione dell'aeroporto, decide di appaltare il settore citato a due società: la «Marconi handling» e la «Bas». Equi comincia il gioco delle «scatole cinesi» perché a loro volta, queste due società subappaltano ad altri fino ad arrivare alla ormai famosa

«Doro Group», società al momento sotto inchiesta da parte della magistratura per associazione a delinquere e truffa ai lavoratori. La società, svolge il servizio subappaltandolo o avvalendosi di un'altra cooperativa, la «Gesticoop» di cui sono dipendenti i 31 disoccupati. In settembre, dopo il fallimento «Doro Group», subentra il gruppo romano «Giacchieri» che riassume la maggioranza dei 130 lavoratori addetti alla mobilitazione dei bagagli e alla pulizia degli aerei, lasciandone tuttavia a casa 31. Attualmente, chi lavora a tempo determinato ha stipendi bassissimi di soli 850 euro al mese. Il paradosso è che, malgrado i 31 disoccupati, si fanno tanti straordinari per garantire i servizi necessari a terra. Il 25, giorno di appuntamento col prefetto, Cgil, Cisl e Uil annunciano anche un presidio di fronte alla Camera di commercio per sensibilizzare il maggior azionista dello scalo cittadino.

(v. v.)